

Giuseppina Gentili

IL LABORATORIO DI... ITALIANO 2

Proposte operative per competenze

CLASSI QUARTA E QUINTA DELLA SCUOLA PRIMARIA

NUCLEO TEMATICO 2

LETTURA





ALLEGATO 1 – STORIA 1



Alberto era un grande pesce grigio: un pesce come tanti... di quelli che si trovano spesso nei libri di storie.

Viveva felice con la sua famiglia in un grande stagno ai limiti di una foresta.

Un giorno di primavera, Alberto nuotava tranquillamente nello stagno, l'acqua era limpida e tiepida, si sentiva libero e felice: «Che bello... ora sì che posso davvero rilassarmi!».

Mentre nuotava, girando di qua e di là, notò in lontananza un grande e succoso verme, che galleggiava a fior d'acqua. «Mhhhhh... che bocconcino prelibato!» e così pensando si avvicinò velocemente.

Alberto era un pesce estremamente goloso e sapeva bene quanto fossero buoni e deliziosi i vermicciatoli.

«Sarebbe un ottimo spuntino per la mia merenda» pensò Alberto che in men che non si dica nuotò in direzione del malcapitato.

«È giunta la tua ora!» pensò Alberto e con un sol boccone afferrò l'indifeso animaletto.

«Ma... cos'è che mi punge in bocca? Aiuto!» Improvvisamente Alberto provò un dolore fortissimo e prima che si rendesse conto di cosa fosse accaduto, si sentì tirare fuori dall'acqua.

In un battibaleno si trovò in aria... attaccato al filo di una canna da pesca!

«Povero me, che mi è successo?» Alberto si sentì triste, molto triste e pensò che forse avrebbe fatto meglio a essere un po' meno goloso.



ALLEGATO 2 – STORIA 2



Gina era una formica molto simpatica e gentile ma aveva un unico grande difetto, che spesso le creava innumerevoli problemi: era molto, troppo, curiosa.

Così un giorno decise che doveva andare a esplorare nuovi territori e, un po' per curiosità un po' perché era assetata, decise di andare a scoprire cosa di nuovo ci fosse nel fiume.

Stava bevendo, quando improvvisamente una zampetta scivolò sopra un ciuffo d'erba, Gina cadde in acqua e fu trascinata via dalla corrente.

«Aiuto... aiuto! Qualcuno mi aiuti!» urlò Gina. Stava quasi annegando, quando una colomba accovacciata sopra un ramo che sporgeva sull'acqua la sentì.

«Povera formichina!» pensò la colomba. «Così morirà...» e subito staccò una foglia dal ramo e la lasciò cadere in acqua.

La foglia cadde proprio vicino alla formica, che con un ultimo sforzo ci saltò sopra. «Oh, che spavento!» sospirò Gina. «Ci è mancato davvero poco questa volta!»

Alzò gli occhi e vide sopra il ramo la colomba: «Grazie, grazie tante! Io non ti conosco ma mi hai salvato e te ne sarò sempre riconoscente» e così dicendo navigò sicura sopra la foglia verso la riva del fiume.

Poco dopo arrivò, vicino all'albero, un cacciatore con in mano un fucile.

Gina capì subito le sue intenzioni e correndo più che poteva pensò: «Ah sì? Ora ti sistemo io...».

Appena fu vicino al piede del cacciatore, si arrampicò sulla sua caviglia e cominciò a dare dei bei morsi: uno, due, tre... poi sempre più veloci: quattro, cinque, sei...

«Ahi, accidenti! Che cos'è?» Per il fastidio il cacciatore lasciò cadere in terra il fucile da cui partì un colpo... BUMMMM!

La colomba, avvisata dal rumore, comprese il pericolo e rivolgendosi alla formica disse: «Grazie, amica mia!» e in men che non si dica volò via.



ALLEGATO 3A – CARTE-INDIZI (UN CASO MISTERIOSO)



Thomas Greg, ispettore molto stimato dalla polizia criminale locale, fu invitato dal capitano di una nave da crociera, a salire a bordo: «Venga, venga ispettore... è successa una vera tragedia».

L'ispettore lesse il foglio e osservò attentamente la scena del suicidio. «Mmh, c'è qualcosa che non va... No, proprio non mi convince!», andava dicendo tra sé e sé.

Il capitano della nave, così dicendo, condusse attraverso un lungo corridoio l'ispettore alla cabina di un attore molto famoso: John Smith, protagonista di un serial televisivo di grande successo.

Il signor Smith era appoggiato sul fianco sinistro; nonostante i suoi 60 anni era ancora molto affascinante e la sua folta chioma brizzolata a stento copriva una piccola cicatrice vicino all'orecchio destro.

La porta della cabina era aperta. Greg vide il corpo dell'attore piegato sulla scrivania, nella mano destra teneva ancora una piccola arma.

A scoprire il macabro evento era stata la nipote di Smith, la signorina Janet, una giovane donna di 30 anni, anche lei molto bella come lo zio.

Sopra la scrivania c'erano alcuni fogli di carta sporchi di sangue. Un foglio conteneva alcune righe nelle quali Smith spiegava perché aveva improvvisamente deciso di farla finita con la propria vita.

Janet disse di aver accompagnato lo zio in cabina subito dopo il pranzo, perché voleva riposare e scrivere un po', e poi di essere ritornata lungo il corridoio verso la sua cabina.



Janet disse di aver sentito uno sparo poco dopo essere uscita dalla cabina dello zio, intorno alle ore 14:30.

Due marinai incontrarono il capitano lungo il corridoio ma non sentirono nulla.

Il capitano era stato visto, subito dopo il pranzo, nei pressi della cabina, dopo aver sentito lo sparo.

Le persone che occupavano le cabine vicine a quello di Smith dichiararono di essere sul ponte quando successe il fatto.

Entrando la nipote disse di aver visto il corpo dello zio sulla scrivania e di aver subito notato il buco della pallottola alla tempia sinistra.

Janet disse di non aver toccato nulla e di aver lasciato tutto com'era.

Il capitano disse di non aver notato nulla di strano quel giorno e ammise di trovarsi vicino alla cabina quando sentì lo sparo.

L'ispettore Greg, raccolti tutti gli indizi e le deposizioni, restò in silenzio e si chiuse da solo nella cabina del comandante. Uscì dopo poco dalla stanza con una strana espressione in viso. «Signori e signore... ci sono arrivato! Questo non è stato un suicidio, il signor Smith è stato assassinato! E so anche chi è il colpevole!»



ALLEGATO 3B – CARTE-INDIZI NUMERATE (UN CASO MISTERIOSO)



1 Thomas Greg, ispettore molto stimato dalla polizia criminale locale, fu invitato dal capitano di una nave da crociera, a salire a bordo: «Venga, venga ispettore... è successa una vera tragedia».

5 L'ispettore lesse il foglio e osservò attentamente la scena del suicidio. «Mmh, c'è qualcosa che non va... No, proprio non mi convince!», andava dicendo tra sé e sé.

2 Il capitano della nave, così dicendo, condusse attraverso un lungo corridoio l'ispettore alla cabina di un attore molto famoso: John Smith, protagonista di un serial televisivo di grande successo.

6 Il signor Smith era appoggiato sul fianco sinistro; nonostante i suoi 60 anni era ancora molto affascinante e la sua folta chioma brizzolata a stento copriva una piccola cicatrice vicino all'orecchio destro.

3 La porta della cabina era aperta. Greg vide il corpo dell'attore piegato sulla scrivania, nella mano destra teneva ancora una piccola arma.

7 A scoprire il macabro evento era stata la nipote di Smith, la signorina Janet, una giovane donna di 30 anni, anche lei molto bella come lo zio.

4 Sopra la scrivania c'erano alcuni fogli di carta sporchi di sangue. Un foglio conteneva alcune righe nelle quali Smith spiegava perché aveva improvvisamente deciso di farla finita con la propria vita.

8 Janet disse di aver accompagnato lo zio in cabina subito dopo il pranzo, perché voleva riposare e scrivere un po', e poi di essere ritornata lungo il corridoio verso la sua cabina.



9 Janet disse di aver sentito uno sparo poco dopo essere uscita dalla cabina dello zio, intorno alle ore 14:30.

13 Due marinai incontrarono il capitano lungo il corridoio ma non sentirono nulla.

10 Il capitano era stato visto, subito dopo il pranzo, nei pressi della cabina, dopo aver sentito lo sparo.

14 Le persone che occupavano le cabine vicine a quello di Smith dichiararono di essere sul ponte quando successe il fatto.

11 Entrando la nipote disse di aver visto il corpo dello zio sulla scrivania e di aver subito notato il buco della pallottola alla tempia sinistra.

15 Janet disse di non aver toccato nulla e di aver lasciato tutto com'era.

12 Il capitano disse di non aver notato nulla di strano quel giorno e ammise di trovarsi vicino alla cabina quando sentì lo sparo.

16 L'ispettore Greg, raccolti tutti gli indizi e le deposizioni, restò in silenzio e si chiuse da solo nella cabina del comandante. Uscì dopo poco dalla stanza con una strana espressione in viso. «Signori e signore... ci sono arrivato! Questo non è stato un suicidio, il signor Smith è stato assassinato! E so anche chi è il colpevole!»



ALLEGATO 4 – IPOTESI PARTECIPAZIONE AL FESTIVAL



QUANDO ANDARE AL CLOWN FESTIVAL?



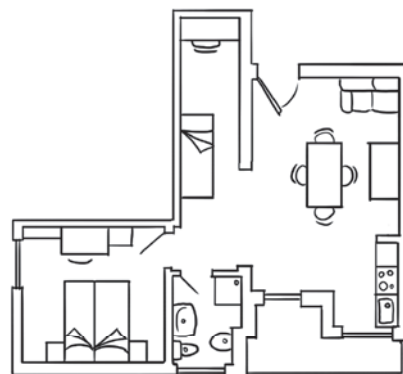
	Giorni della settimana	Orario	Costo	Motivazioni
Con la classe				
Con la famiglia				



ALLEGATO 5 – TRE APPARTAMENTI (ALUNNO A)

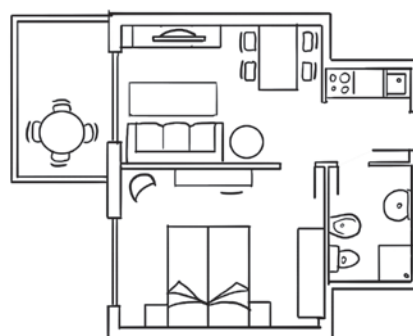
PAOLA

Bilocale composto da una camera con letto matrimoniale, sala da pranzo con letto singolo adiacente, angolo cottura attrezzato per la preparazione dei pasti. Bagno con doccia e balcone.



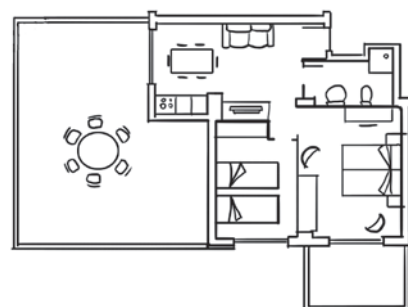
SOLEDA

Trilocale composto da due camere da letto, sala da pranzo con angolo cottura attrezzato per la preparazione dei pasti, bagno con doccia. L'appartamento è dotato di due balconi di cui uno molto grande.



VENUSIA

Bilocale composto da camera con letto matrimoniale, bagno con doccia, sala da pranzo con un grande divano letto e angolo cottura attrezzato per la preparazione dei pasti. Dalla sala da pranzo si accede al balcone.

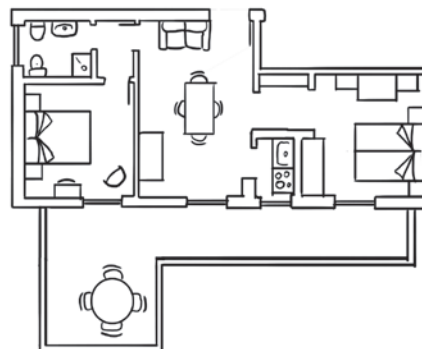




ALLEGATO 6 – TRE APPARTAMENTI (ALUNNO B)

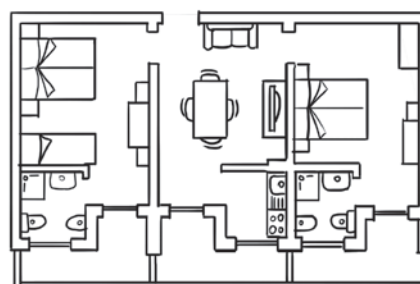
GIOIA

Bilocale composto da camera da letto matrimoniale, bagno con doccia, sala da pranzo con angolo cottura attrezzato per la preparazione dei pasti, piccolo balcone con vista mare.



GINA

Trilocale, composto da sala da pranzo con angolo cottura attrezzato per la preparazione dei pasti, due camere da letto (una matrimoniale e una tripla), due bagni con doccia e tre balconi.



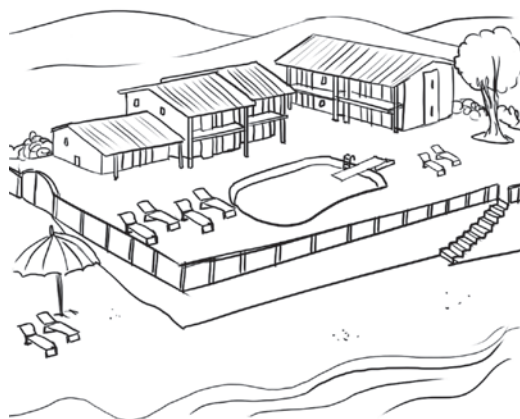
LAURA

Trilocale composto da due camere da letto matrimoniali, sala da pranzo, angolo cottura attrezzato per la preparazione dei pasti, bagno con doccia. L'appartamento è inoltre dotato di un grande balcone.





ALLEGATO 7 – LISTINO PREZZI (RESIDENCE)







LISTINO PREZZI ESTATE 2015

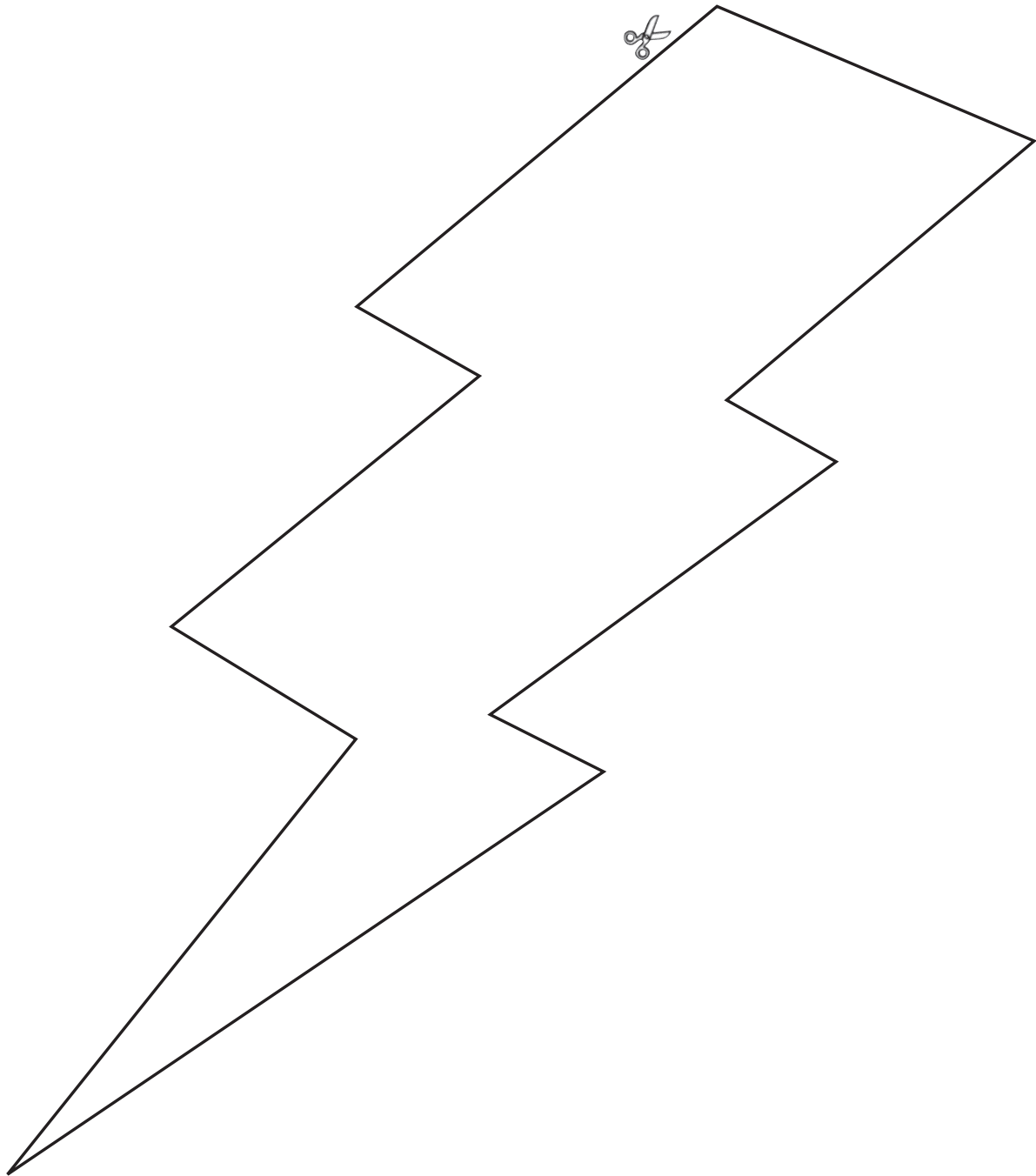
SPIAGGIA DORATA

		TIPOLOGIE DI APPARTAMENTI					
Soggiorni da/a		Bilocale Venusia	Bilocale Gioia	Bilocale Paola	Trilocale Laura	Trilocale Soledad	Trilocale Gina
30/05	06/06	455 euro	553 euro	630 euro	691 euro	730 euro	780 euro
06/06	13/06	455 euro	553 euro	630 euro	691 euro	730 euro	800 euro
13/06	20/06	558 euro	660 euro	750 euro	840 euro	930 euro	1000 euro
20/06	27/06	558 euro	660 euro	750 euro	840 euro	930 euro	1000 euro
27/06	04/07	610 euro	700 euro	810 euro	950 euro	1000 euro	1100 euro
04/07	11/07	610 euro	700 euro	810 euro	950 euro	1000 euro	1100 euro
11/07	18/07	610 euro	700 euro	810 euro	950 euro	1000 euro	1100 euro
18/07	25/07	660 euro	750 euro	860 euro	1000 euro	1050 euro	1150 euro
25/07	01/08	660 euro	750 euro	860 euro	1000 euro	1050 euro	1150 euro
01/08	08/08	750 euro	840 euro	980 euro	1090 euro	1140 euro	1250 euro
08/08	15/08	850 euro	950 euro	1080 euro	1140 euro	1250 euro	1350 euro
15/08	22/08	850 euro	950 euro	1080 euro	1140 euro	1250 euro	1350 euro
22/08	29/08	660 euro	750 euro	860 euro	1000 euro	1050 euro	1150 euro
29/08	05/09	455 euro	553 euro	630 euro	691 euro	700 euro	750 euro
05/09	12/09	390 euro	490 euro	560 euro	600 euro	680 euro	730 euro
Dal 12/09 al 17/10		280 euro	399 euro	490 euro	540 euro	600 euro	610 euro
Soggiorni da sabato a sabato. Check-in ore 17:00; check-out ore 10:00							
Tessera club: obbligatoria dal 06/06 al 12/09, da pagare in loco, 30 euro a persona							
Garage (su richiesta al momento della prenotazione): 30 euro a settimana							
PRENOTA PRIMA! 20% di sconto per prenotazioni confermate entro il 30 aprile.							



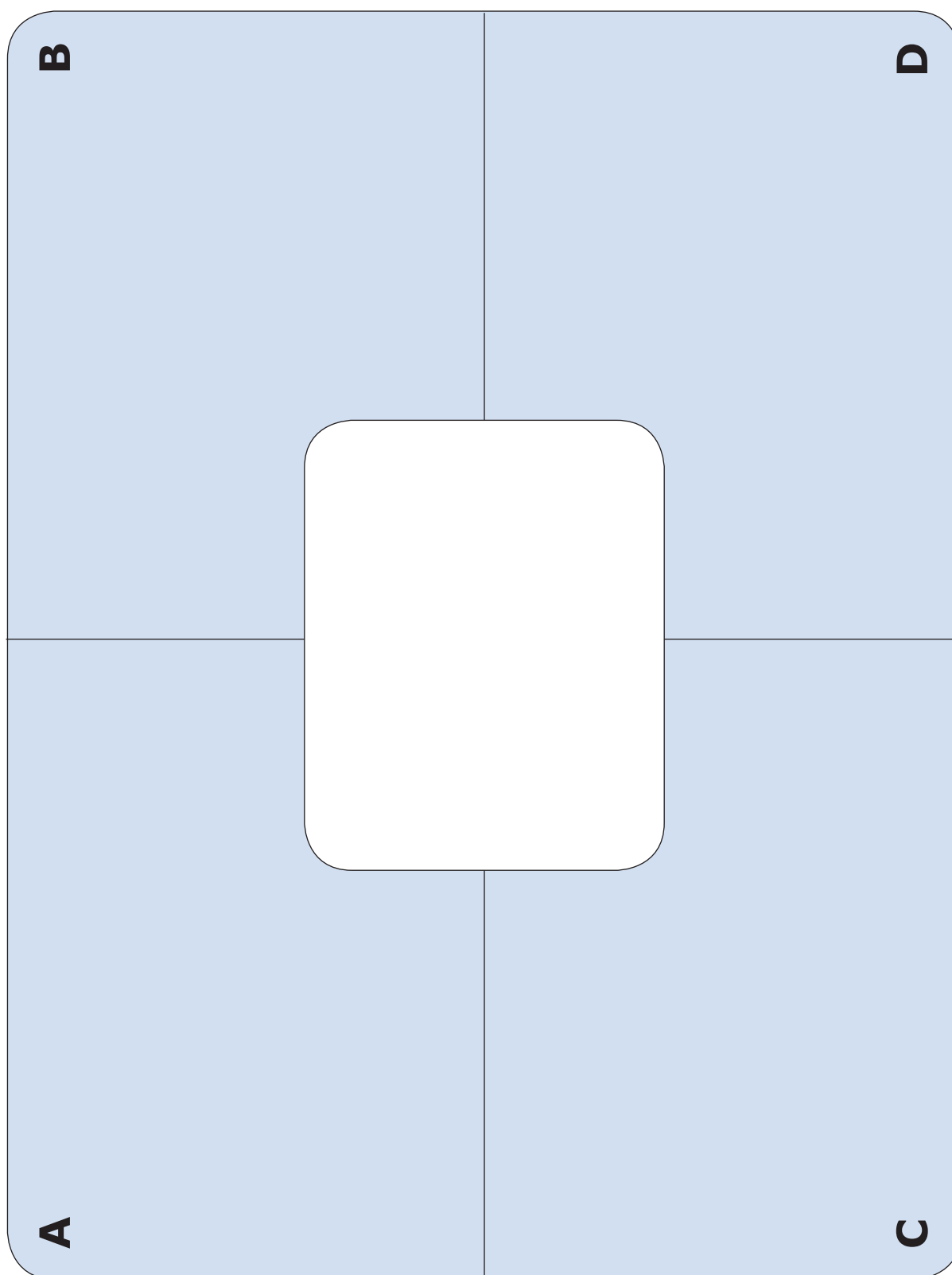
ALLEGATO 8 – TABELLA REGISTRAZIONE DELLE PROPOSTE VACANZA

PROPOSTE DI VACANZA				
Clients	Soluzione proposta	Motivazioni	Preventivo spesa	Prenotazione prima del 30/04/2015
				
				
				
				

**ALLEGATO 9 – SAETTA**



ALLEGATO 10 – LA MUMMIFICAZIONE (SCHEMA)





ALLEGATO 11A – LA MUMMIFICAZIONE (DOMANDE)

Rispondi alle domande individualmente poi confronta le risposte con i tuoi compagni. Quindi correggi e integra le risposte che hai dato.

1. Di quale popolo antico si parla nel testo?	
2. Che cos'è la mummificazione?	
3. Perché questo popolo mummificava i defunti?	
4. Quali defunti venivano mummificati? Perché?	
5. Quante fasi prevedeva il processo della mummificazione?	
6. Quale sostanza usavano per disidratare il corpo?	
7. Perché proprio questa sostanza?	



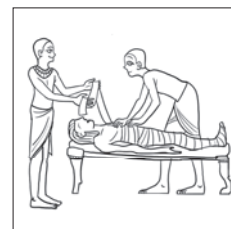
8. Cosa veniva tolto dal corpo del defunto e cosa invece veniva lasciato dentro? Perché?	
9. Cos'erano i canopi?	
10. Cosa si utilizzava per tenere attaccate tra loro le bende?	
11. Quanti giorni durava in totale la mummificazione?	
12. Perché veniva messa la maschera funeraria sul viso della mummia?	
13. A quale rito era sottoposta la mummia prima della sepoltura?	
14. Dove veniva rinchiusa alla fine la mummia?	
15. Dove venivano seppellite le mummie dei Faraoni?	



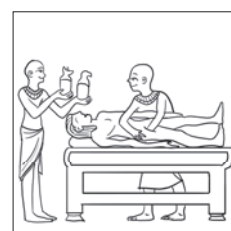
ALLEGATO 11B – LA MUMMIFICAZIONE (FASI)

Unisci con delle frecce ogni fase della mummificazione all'immagine corrispondente.

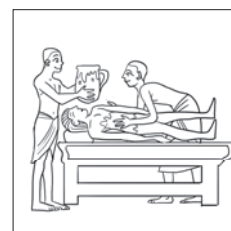
PURIFICAZIONE



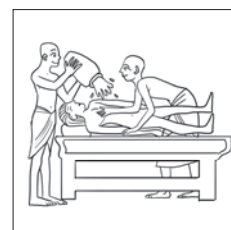
ASPORTAZIONE ORGANI



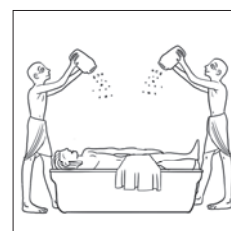
DISIDRATAZIONE



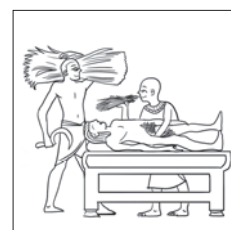
SECONDA PULIZIA

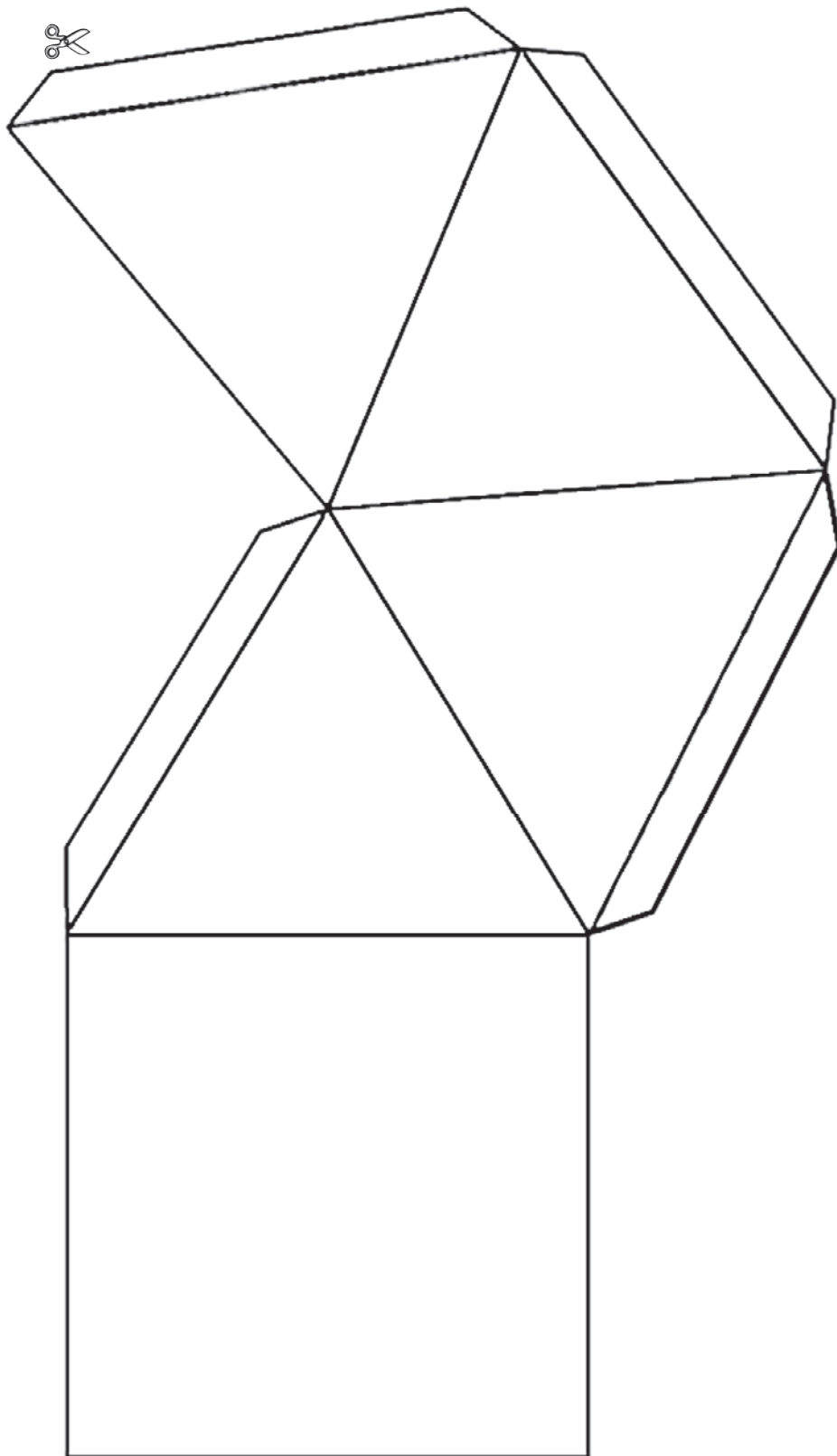


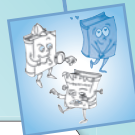
IMPAGLIATURA



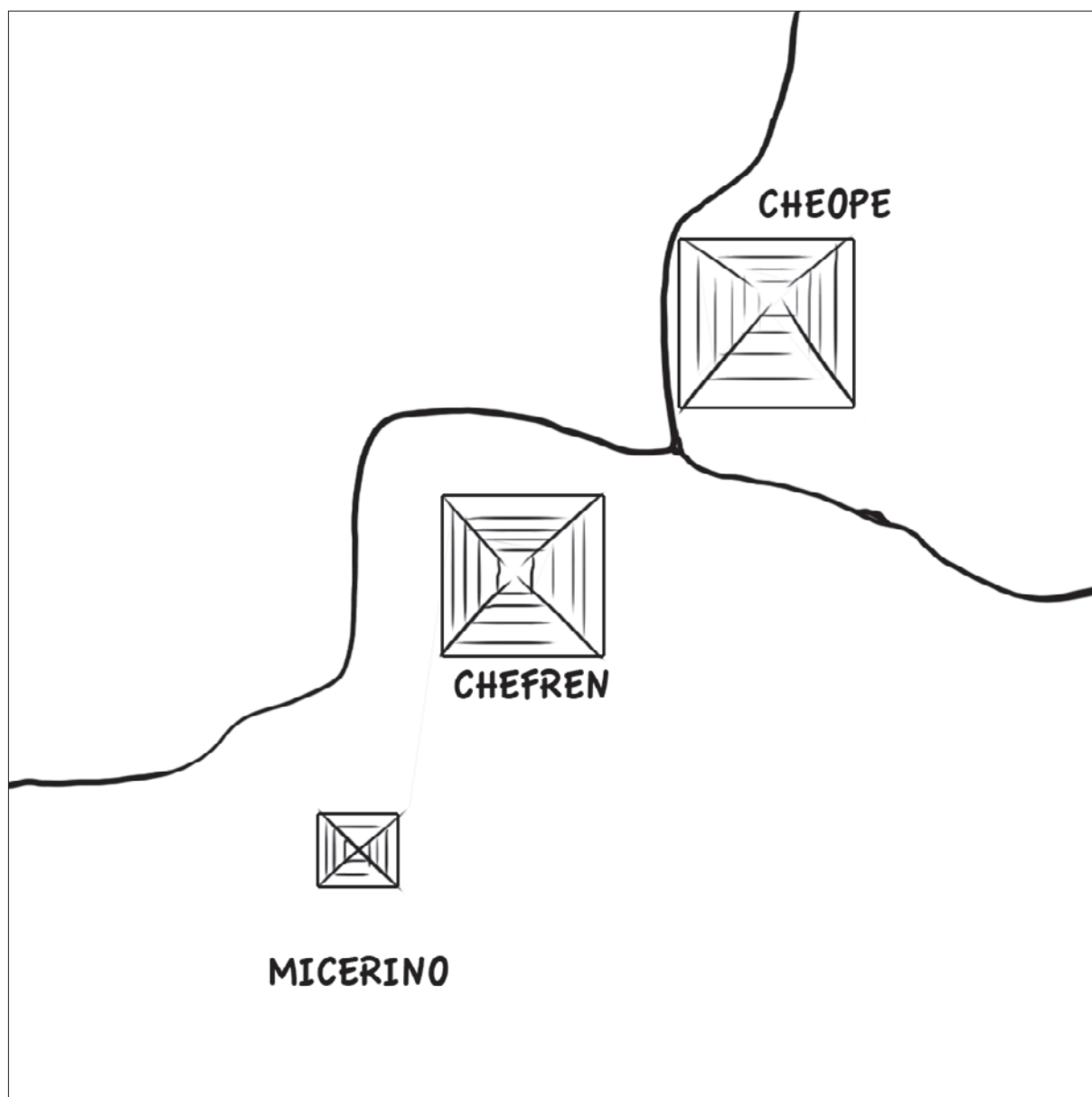
BENDATURA



**ALLEGATO 12A – MODELLO PIRAMIDE**

**ALLEGATO 12B – PIANTA SITO DI GIZA**

Questa è la rappresentazione del sito di Giza, visto dall'alto. Ti sarà utile per posizionare le piramidi una volta costruite.



**ALLEGATO 13 – SCHEMA A 5¹**

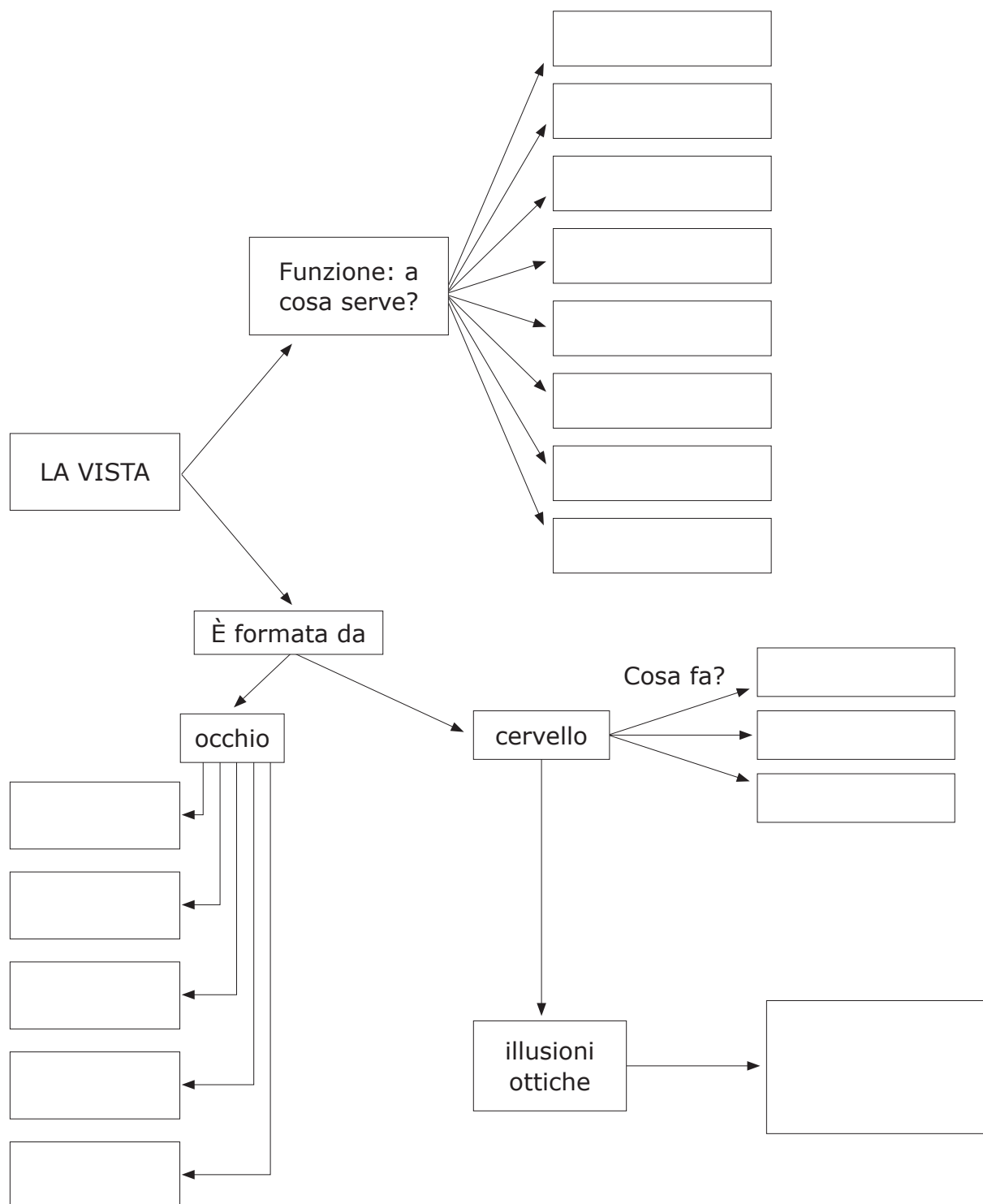
- 1** Dai una sintetica e rapida lettura al titolo e al testo per avere un'idea generale.
- 2** Individua le parole che non conosci e trova il loro significato.
- 3** Suddividi il testo in paragrafi e assegna un titolo a ciascuno.
- 4** Sottolinea in ogni paragrafo le parole-chiave e le informazioni principali.
- 5** Alla fine rileggi le informazioni principali e ripeti seguendo i titoli dei paragrafi.

¹ Lo schema è tratto da: Denzi A. (2014), *Treno magico*, Milano-Trento, Fabbri-Erickson.



ALLEGATO 14 – MAPPA DI SINTESI

Completa la mappa, ti aiuterà a ricordare le informazioni del testo e risporle meglio.





ALLEGATO 15 – PARTI DELLE STORIE DA CORREGGERE

PRIMA STORIA



C'erano unavolta tre fratellini che avevano lasciato il papà e la mamma per girare il mondo. Per tutta l'estate vagabondarono per boschie pianure giocando e divertendosi. Nessuno era più allegro di loro e riuscivano facilmente a fare amicizia con tutti. Dappertutto erano ospiti con piacere ma quando cominciò la cattiva stagione si accorsero che tutti tornavano alle loro occupazioni abituali in previsione dell'inverno. Arrivò l'autunno con le prime piogge e cominciarono a sentire il bisogno di una casa. Si consigliarono sul da farsi ma ognuno di loro prese decisioni diverse: il più pigro di loro decise di costruirsi una capanna di paglia. Disse soddisfatto ai fratelli: «In un giorno sarò pronto». Gli altri scossero la testa. È troppo fragile, dissero, ma lui non li ascoltò.

Il secondo fratellino menò il pigro dell'altro e andò a cercarsi delle assi di legno ben stagionate e con delle robuste martellate inchiodò fra di loro in due giorni. Ma la casetta di legno non trovò l'approvazione del terzo fratellino che disse: «Non si può fare una casa in questo modo. Cioè non tempo a pazienza e molto lavoro per costruire qualcosa che resista al vento e alla pioggia, ma soprattutto ci difenda dal pericolo più grande». Passarono i giorni e la casa del fratellino più saggio cresceva lentamente: pian piano mattoni dopo mattoni. I suoi fratelli andavano ogni tanto a trovarlo e gli dicevano ridendo: «Perché lavori tanto? Non vuoi venire a giocare?». Ma lui rispondeva sempre: «Prima finirò la casa che dovrò essere solida e robusta e solo dopo verrò a giocare». Ride bene, chi ride ultimo.

Fu il più saggio dei fratelli a daccorgersi che neppure un animale aveva lasciato delle tracce. Allarmatisi, si rifugiarono ognuno nella propria casa. Dopo un po' si sentì l'animale avvicinarsi alla casa e incominciare a soffrire fortissimo. La paglia ammucchiata sui fragili sostegni non resisteva alla violenza del soffio. Il feroce animale tutto soddisfatto della sua prodezza si accorse che la sua vittima era scappata e stava correndo a rifugiarsi nella casetta di legno del fratello. Il feroce animale andò su tutte le furie e urlò: «Vieni qui dove scappi! Cercò di bloccare la sua predace ma istantaneamente entrò nella casetta di legno. Il fratello lo accolse rimando anche lui come una foglia. Speriamo che la nostra casetta regga. Appoggiamoci tutti e due e controlla porta: così non potrà entrare».



Aprite aprite Voglioso lo parlarvi Ovviamente mentiva Dentro i due fratelli ni piangevano a terra e cercavano di resistere a colpi. Allo-
ra l'animale molto arrabbiato si preparò al nuovo sforzo gonfiò anco-
ra di più il petto e soffiò forte. La casetta di legno crollò come un castello
di carte. Per fortuna il fratello saggio aveva visto tutto dalla finestra del-
la sua casa in muratura e aprì velocemente la porta per accogliere i due
fratelli che scappavano. Appena in tempo per ché la bestia stavag-
già picchiando furibondo sulla porta. Cominciò a soffiare una volta. Ma in-
te. Poi un'altra e un'altra ancora ma invano. La casetta era sempre lì. Ac-
cidenti ora ci penso io e così dicendoli l'animale si arrampicò sul tetto.

SECONDA STORIA

C'era una volta un falegname che aveva costruito un burattino di legno.
Sospirò quando finì di dipingerlo. Come sarebbe bello se fosse un bam-
bino vero. Quella notte una buona fatina esaudì il suo desiderio. Escla-
mò toccandolo con la bacchetta magica. Svegliati legno inanimato la
vita io ti ho donato. Miracolo comandò dimostrò bravocoraggioso ubbi-
diente e un giorno sarai un bambino vero. Figurarsi il legno di falegna-
me quando scoprì che il suo mettinodilegno poteva parlare. La matti-
na dopo lo mandò a scuola. Addio figliolo torna presto. Invece il buratti-
no disubbidiente non ci andò.

Invece di andare a scuola fu attratto dalla musica di un circo arriva-
to in paese e subito corse a vedere quella novità. Qui incontrò Mangia-
fuoco un burattinaio che promise di renderlo famoso. Si divertì molto
a cantare e ballare con le altre marionette. Finito lo spettacolo però Man-
giafuoco lo chiuse in una gabbia. All'improvviso ecco apparire la Fata
che gli chiese: Perché non sei andato a scuola? Il burattino rispose con u-
na bugia e subito il suono si scominviò a crescere. Solo quando dissela
verità la fata lo liberò e il nano ritornò normale.



Tornando a casa vide un'adiligenza caricada di ragazzi festanti. Il postiglione gli disse che era diretta al Paese dei Balocchi dove i bambini potevano fare tutto quello che volevano. Figliolo tornò indietro. Si sentì un'avocina sottile. Figliolo tornò indietro. Tornò indietro pensando al tuo babbo. Il burattino non lo ascoltò. Lì fece amicizia con Lucignolo, il duemagiano dolce, e più non potesse divertirsi, morì moltissimo. Ben presto scoprì che i ragazzi che finivano nel Paese dei Balocchi venivano trasformati in asinelli. Quando anche lui si puntarono due orecchie, un ghelello codardo lo scappò disperato e tornò alla casa di Geppetto. Ma lì non trovò nessuno. Chissà che cosa sarà accaduto al mio babbo.

In quel momento una colomba entrò nella casa portando un messaggio. Geppetto mentre cercava il suo figliolo era stato inghiottito da una balena e adesso era suo prigioniero. Non povero babbo è tutta colpa mia. Voglio salvarlo, decise il burattino. Giunse al mare, si tuffò e sul fondo trovò il babbo nella pancia della balena. Ma come uscì, redilò. Accelerò allora un gran fuoco, il fumo fece starnutire la balena che spalancò la bocca. Geppetto e il burattino subito nuotarono fuori e furono liberi. Finalmente liberi insieme.

TERZA STORIA

Sull'imitare di un gran bosco viveva un taglialegna poverissimo con la moglie e due bambini. Un sera il taglialegna si girava e rigirava nel letto senza poter prendere sonno per le tante preoccupazioni. Disse alla moglie sospirando: Come faremo poveri tutti noi? Temo proprio che dovremo morire per mancanza di nutrimento. Ah, mi si strazia il cuore pensando ai bimbi. La donna che era la matrigna cattiva dei bambini alzò le spalle e disse con indifferenza: C'è un rimedio semplicissimo. Domani mattina all'alba andremo nel bosco a conquistare due marmocchi accenderemo un bel fuoco e daremo loro un pezzo di pane e poicene andremo a lavorare lasciando soli. Non sapranno più ritrovare il sentiero per tornare a casa e così ci sbarazzeremo di loro.



Il pover'uomo non voleva abbandonare i suoi bambini a per la grande miseria e lasciò convincere dalla moglie e le promise di fare ciò che voleva lei. Nella stanza vicina a nemmenoidue bambini erano riusciti a addormentarsi per la fame e avevano sentito i discorsi dei genitori. La bambina piangeva amaramente dicendo: «Dio mio, che cosa accadrà? Cosa sarà di noi? Il fratello non lo sussurrò: Zitta! Non disperarti, così penserò io a tirarci fuori dall'impaccio». Appena i genitori si furono addormentati, si alzò infilò l'abito e aprì la porta e uscì fuori. C'era una magnifica chiara luna e ci si vedeva come in pieno giorno. Davanti alla casa uccicavano i sassolini bianchi della ghiaia. Il bambino si chinò a raccogliere netanti di empi e le tasche poi rientrò e si mise a letto dicendo alla sorellina: «Corraggi, stai tranquillo, non ti preoccupare».

All'alba la matrigna si svegliò male. «Supigroni! Andiamo a far legna nel bosco. Ecco, vi ho fatto dei panes e eccoli. Ciascuno sarà il vostro pranzo. Badate di non mangiarlo prima di mezzogiorno, perché non vi darò altro». La bambina nascose il pane sotto il grembiule e in quel momento il fratello aveva le tasche piene di sassi. Poi tutti insieme presero il sentiero del bosco. Arrivando nel folto del bosco il padre disse: «Raccogliete un po' di legna, bambini, vi accenderemo un bel fuoco perché non abbiate freddo». I bambini obbedirono. Appena il fuoco fu acceso, la matrigna disse: «Sedetevi lì e riposatevi mentre noi andremo a lavorare, quando avremo finito verremo a prendervi».

I bambini sedettero accanto al fuoco e a mezzogiorno mangiarono il loro pezzetto di pane. Avevano l'impressione di udire il rumore dell'acchetta che percuoteva i tronchi e devano quindi che il padre non fosse lontano. Alla fine chiusero gli occhi e si addormentarono profondamente. Si svegliarono tardi e la matrigna li cercò invano. E ora cominciarono a uscire dal bosco. Il fratello li confortò: «Aspetta che spunti la luna. Ritroveremo allora il sentiero per tornare a casa». Infatti appena il plenilunio inargentò il cielo, egli prese per mano la sorellina e seguì con lei la traccia dei sassolini, i quali uccicavano come memore net in nuovi edizze, indicando il sentiero.



ALLEGATO 16 – PARTI DELLE STORIE CORRETTE

PRIMA STORIA



C'erano una volta tre fratellini che avevano lasciato il papà e la mamma, per girare il mondo. Per tutta l'estate vagabondarono per boschi e pianure, giocando e divertendosi. Nessuno era più allegro di loro e riuscivano facilmente a fare amicizia con tutti. Dappertutto erano ospitati con piacere, ma quando cominciò la cattiva stagione si accorsero che tutti tornavano alle loro occupazioni abituali in previsione dell'inverno. Arrivò l'autunno con le prime piogge e cominciarono a sentire il bisogno di una casa. Si consigliarono sul da farsi, ma ognuno di loro prese decisioni diverse: il più pigro di loro decise di costruirsi una capanna di paglia. Disse soddisfatto ai fratelli: «In un giorno sarà pronta!». Gli altri scossero la testa. «È troppo fragile!» dissero, ma lui non li ascoltò.

Il secondo fratellino, meno pigro dell'altro, andò a cercarsi delle assi di legno ben stagionate e con delle robuste martellate le inchiodò fra di loro in due giorni. Ma la casetta di legno non trovò l'approvazione del terzo fratellino, che disse: «Non si può fare una casa in questo modo. Ci vogliono tempo, pazienza e molto lavoro per costruire qualcosa che resista al vento, alla pioggia, ma soprattutto ci difenda dal pericolo più grande». Passarono i giorni e la casa del fratellino più saggio cresceva lentamente, piano piano, mattone dopo mattone. I suoi fratelli andavano ogni tanto a trovarlo e gli dicevano ridendo: «Perché lavori tanto? Non vuoi venire a giocare?». Ma lui rispondeva sempre: «Prima finirò la casa, che dovrà essere solida e robusta, e solo dopo verrò a giocare. Ride bene chi ride ultimo!».

Fu il più saggio dei fratellini ad accorgersi che nei paraggi un animale aveva lasciato delle tracce. Allarmati, si rifugiarono ognuno nella propria casa. Dopo un po' si sentì l'animale avvicinarsi alla casa e incominciare a soffiare fortissimo! La paglia ammassata sui fragili sostegni non resse alla violenza del soffio. Il feroce animale, soddisfatto della sua prodezza, non si accorse che la sua vittima era scappata e stava correndo a rifugiarsi nella casetta di legno del fratello. Il feroce animale andò su tutte le furie e urlò: «Vieni qui, dove scappi?». Cercò di bloccare la sua preda, che ormai stava entrando nella casetta di legno. Il fratello lo accolse, tremando anche lui come una foglia: «Speriamo che la nostra casetta regga! Appoggiamoci tutti e due contro la porta, così non potrà entrare».



«Aprite, aprite! Voglio solo parlarvi!» Ovviamente mentiva. Dentro, i due fratellini piangevano atterriti e cercavano di resistere ai colpi. Allora, l'animale molto arrabbiato si preparò al nuovo sforzo: gonfiò ancora di più il petto soffiò forte. La casetta di legno crollò come un castello di carte. Per fortuna il fratello saggio aveva visto tutto dalla finestra della sua casa in muratura e aprì velocemente la porta per accogliere i due fratelli che scappavano. Appena in tempo, perché la bestia stava già picchiando furibonda sulla porta. Cominciò a soffiare una volta. Ma niente! Poi un'altra e un'altra ancora, ma invano. La casetta era sempre lì! «Accidenti, ora ci penso io!» e così dicendo l'animale si arrampicò sul tetto.

SECONDA STORIA

C'era una volta un falegname che aveva costruito un burattino di legno. Sospirò quando finì di dipingerlo: «Come sarebbe bello se fosse un bambino vero!». Quella notte, una buona fatina esaudì il suo desiderio. Esclamò, toccandolo con la bacchetta magica: «Svegliati, legno inanimato, la vita io ti ho donato! Mi raccomando, dimostrati bravo, coraggioso, ubbidiente e un giorno sarai un bambino vero!». Figurarsi la gioia del falegname, quando scoprì che il suo omettino di legno poteva parlare! La mattina dopo lo mandò a scuola. «Addio, figliolo, torna presto!». Invece il burattino, disubbidiente, non ci andò.

Invece di andare a scuola, fu attratto dalla musica di un circo arrivato in paese e subito corse a vedere quella novità. Qui, incontrò Mangiafuoco, un burattinaio che promise di renderlo famoso. Si divertì molto a cantare e ballare con le altre marionette. Finito lo spettacolo, però, Mangiafuoco lo chiuse in una gabbia. All'improvviso, ecco apparire la Fata che gli chiese: «Perché non sei andato a scuola?». Il burattino rispose con una bugia e subito il suo naso cominciò a crescere... Solo quando disse la verità, la Fata lo liberò e il naso ritornò normale.



Tornando a casa, vide una diligenza carica di ragazzi festanti. Il postiglione gli disse che era diretta al Paese dei Balocchi, dove i bambini potevano fare tutto quello che volevano. Si sentì una vocina sottile: «Figliolo torna indietro... Torna indietro, pensa al tuo babbo!». Il burattino non la ascoltò. Lì fece amicizia con Lucignolo: i due mangiavano dolci a più non posso e si divertivano moltissimo. Ben presto, scoprì che i ragazzi che finivano nel Paese dei Balocchi venivano trasformati in asinelli. Quando anche a lui spuntarono due orecchie lunghe e la coda, il burattino scappò disperato e tornò alla casa di Geppetto, ma lì non trovò nessuno! «Chissà che cosa sarà accaduto al mio babbo?»

In quel momento, una colomba entrò nella casa portando un messaggio: Geppetto, mentre cercava il suo figliolo, era stato inghiottito da una balena e adesso era suo prigioniero. «No! Povero babbo, è tutta colpa mia... Voglio salvarlo!» decise il burattino. Giunto al mare si tuffò e sul fondo trovò il babbo nella pancia della balena. Ma come uscire di là? Accesero, allora, un gran fuoco: il fumo fece starnutire la balena, che spalancò la bocca. Geppetto e il burattino subito nuotarono fuori e furono liberi. Finalmente liberi e insieme!

TERZA STORIA

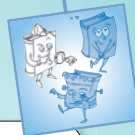
Sul limitare di un gran bosco viveva un taglialegna poverissimo, con la moglie e due bambini. Una sera il taglialegna, che si girava e rigirava nel letto senza poter prendere sonno per le tante preoccupazioni, disse alla moglie, sospirando: «Come faremo, poveretti noi? Temo proprio che dovremo morire per mancanza di nutrimento. Ah, mi si strazia il cuore pensando ai bimbi!». La donna, che era la matrigna cattiva dei bambini, alzò le spalle e disse, con indifferenza: «C'è un rimedio semplicissimo. Domani mattina, all'alba, andremo nel bosco con quei due marmocchi: accenderemo un bel fuoco, daremo loro un pezzo di pane e poi ce ne andremo a lavorare, lasciandoli soli. Non sapranno più ritrovare il sentiero per ritornare a casa e così ci sbarazzeremo di loro».



Il pover'uomo non voleva abbandonare i suoi bambini, ma, per la grande miseria, si lasciò convincere dalla moglie e le promise di fare ciò che voleva lei. Nella stanza vicina, nemmeno i due bambini erano riusciti ad addormentarsi per la fame e avevano sentito i discorsi dei genitori. La bambina piangeva amaramente, dicendo: «Dio mio! Che cosa accadrà? Cosa sarà di noi?». Il fratellino le sussurrò: «Zitta! Non disperarti così: penserò io a tirarci fuori dall'impaccio». Appena i genitori si furono addormentati, si alzò, infilò l'abitino, aprì piano piano la porta e uscì fuori. C'era un magnifico chiaro di luna e ci si vedeva come in pieno giorno. Davanti alla casa luccicavano i sassolini bianchi della ghiaia. Il bambino si chinò a raccoglierne tanti da riempire le tasche; poi rientrò e si mise a letto, dicendo alla sorellina: «Coraggio, stai tranquilla, non ti preoccupare!».

All'alba, la matrigna li svegliò malamente: «Su, pigroni! Andiamo a far legna nel bosco. Eccovi un tozzo di pane secco per ciascuno: sarà il vostro pranzo. Badate di non mangiarlo prima di mezzogiorno, perché non vi darò altro». La bambina nascose il pane sotto il grembiolino, perché il fratello aveva le tasche piene di sassi. Poi tutti insieme presero il sentiero del bosco. Arrivando nel folto del bosco, il padre disse: «Raccogliete un po' di legna, bambini: vi accenderemo un bel fuoco, perché non abbiate freddo». I bambini obbedirono. Appena il fuoco fu acceso, la matrigna disse: «Sedetevi lì e riposatevi, mentre noi andremo a lavorare; quando avremo finito, verremo a prendervi».

I bimbi sedettero accanto al fuoco e a mezzogiorno mangiarono il loro pezzettino di pane. Avevano l'impressione di udire il rumore dell'accetta che percuoteva i tronchi: credevano quindi che il padre non fosse lontano. Alla fine, chiusero gli occhi e si addormentarono profondamente. Si svegliarono a tarda sera e la bambina si mise a singhiozzare: «E ora, come riusciremo a uscire dal bosco?». Il fratellino la confortò: «Aspetta che spunti la luna. Ritroveremo allora il sentiero per tornare a casa!». Infatti, appena il plenilunio inargentò il cielo, egli prese per mano la sorellina e seguì con lei la traccia dei sassolini, i quali luccicavano come monetine nuove di zecca, indicando il sentiero.

**ALLEGATO 17 – FRASI CON UN SEGNO DI INTERPUNZIONE**

OGGI È PROPRIO UNA BELLA GIORNATA!

CHE COSA HAI MANGIATO AL RISTORANTE?

IL LIBRO CHE MI HAI PRESTATO È MOLTO INTERESSANTE.

VUOI IL LATTE O IL CAFFÈ?

NELLA FRUTTA E NELLA VERDURA CI SONO MOLTE VITAMINE.

QUANTO MI PIACEREBBE ANDARE IN VACANZA AL MARE!

MI PIACE MOLTO ANDARE IN LIBRERIA.

LA ZIA HA COMPRATO UN CANE DALMATA.

HAI FATTO I COMPITI PER DOMANI?

VIENI SUBITO QUI!

VAI A STUDIARE ORA?

HO REGALATO UN GATTINO ALLA MIA NONNA.

A TE PIACCIONO LE STORIE DI AVVENTURA O QUELLE DI FANTASCIENZA?

SEI STATO PROPRIO BRAVO!



ALLEGATO 18 – FRASI CON DUE SEGNI DI INTERPUNZIONE

PREPARATE I QUADERNI, LE SCHEDE SONO SUL TAVOLO.

LA MAMMA HA PREPARATO UNA TORTA AL CIOCCOLATO, SEI CONTENTO?

IERI AL COMPLEANNO DI LUCA È STATO BELLISSIMO: HO CONOSCIUTO TANTI BAMBINI.

STAMATTINA A SCUOLA C'ERA LA VERIFICA: CHE ANSIA!

ANDIAMO A PRANZARE AL BAR; TU PREFERISCI UN TOAST O UN PANINO?

STA PER ARRIVARE LA PRIMAVERA, FINO A POCHI GIORNI FA C'ERA LA NEVE!

IN GIARDINO CI SONO TANTI FIORI: CICLAMINI E ROSE.

IL TELEFONO SQUILLA NEL SALOTTO; RISPONDERÒ PIÙ TARDI.

QUEST'ANNO HO FATTO MOLTE ASSENZE A SCUOLA, CI SARÀ MOLTO DA RECUPERARE!

NELLA NOSTRA CITTÀ CI SARÀ IL CLOWN FESTIVAL; CI ANDIAMO?

NELLA MIA CAMERETTA CI SONO TUTTI I GIOCHI DI QUANDO ERO PICCOLA, LI VUOI VEDERE?

IN FATTORIA MIO ZIO HA ALCUNI ANIMALI: MUCCHE E PECORE.

SENTO UN PO' FREDDO, PER FAVORE PUOI CHIUDERE LA FINESTRA?

CIAO, SEI PROPRIO SIMPATICA!

IERI SIAMO STATI AL CIRCO FINO A TARDI; OGGI SONO PROPRIO STANCO.

LA PROSSIMA ESTATE FARÒ UN VIAGGIO IN AEREO; NON VEDO L'ORA!

**ALLEGATO 19** – FRASI CON PIÙ DI DUE SEGNI
DI INTERPUNZIONE

IERI ALLO ZOO HO VISTO: ELEFANTI, TIGRI, LEONI E MOLTI ALTRI ANIMALI.

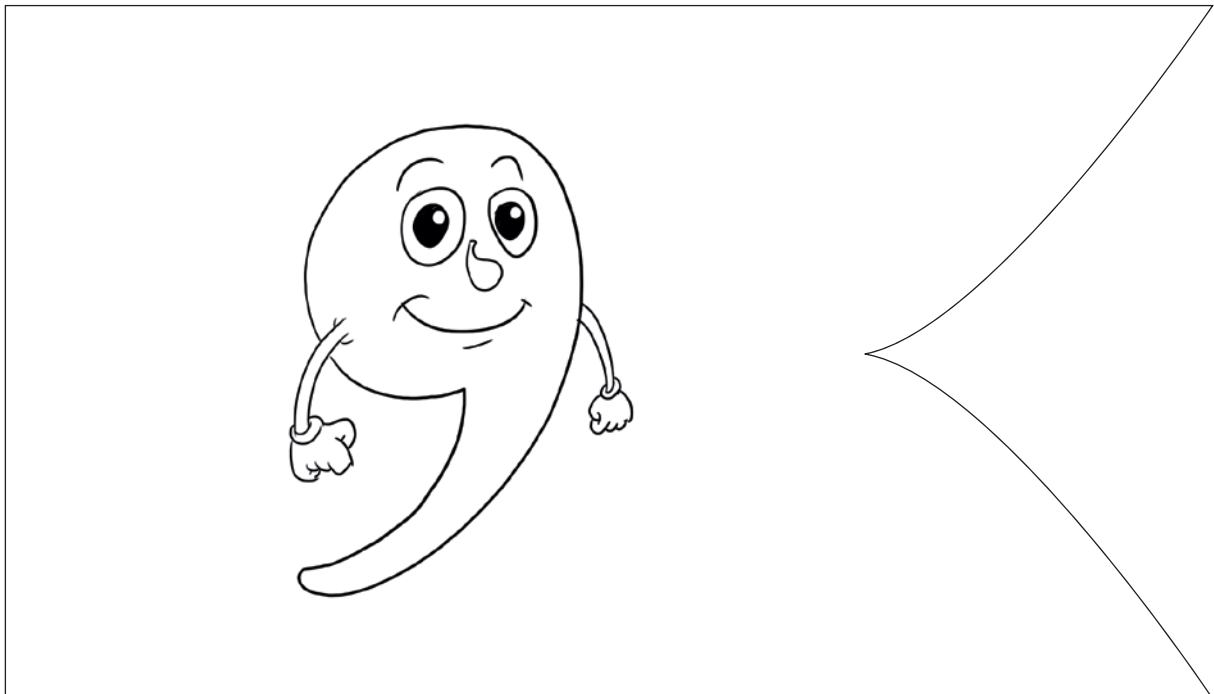
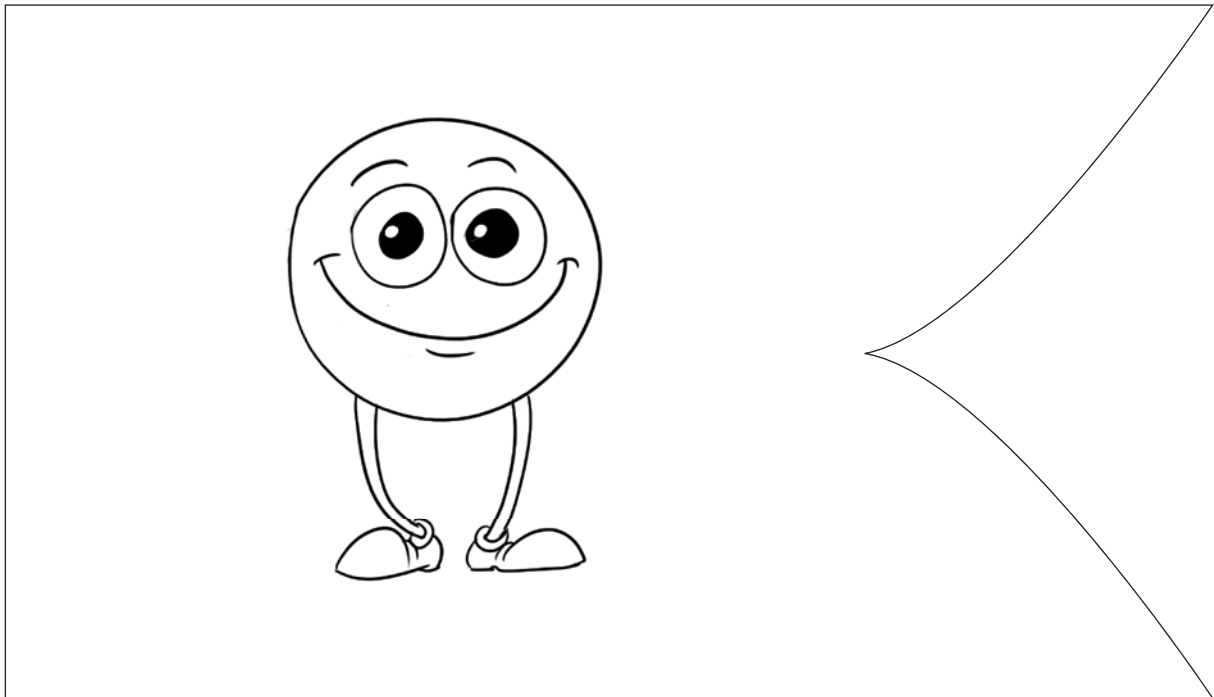
MIA CUGINA, CHE ABITA A ROMA, VERRÀ A TROVARCI A NATALE; VUOI CONOSCERLA?

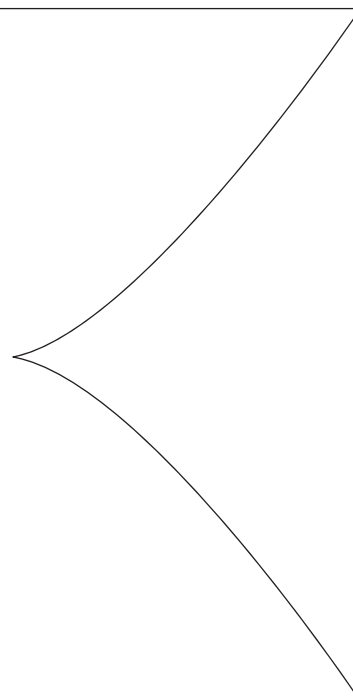
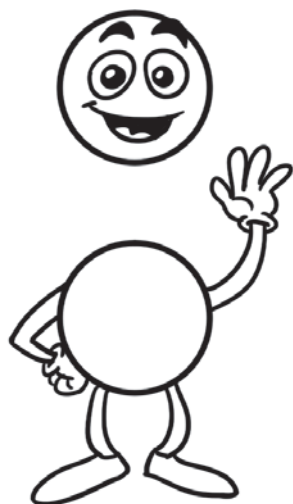
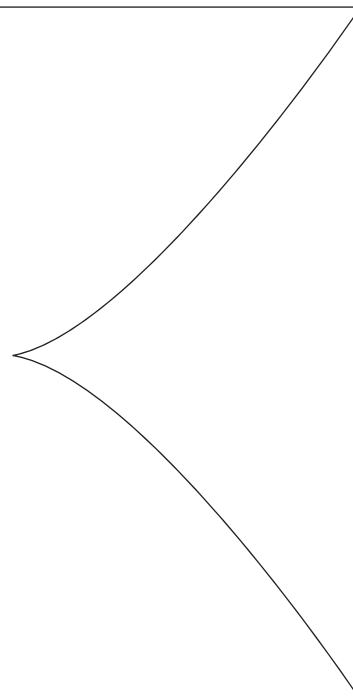
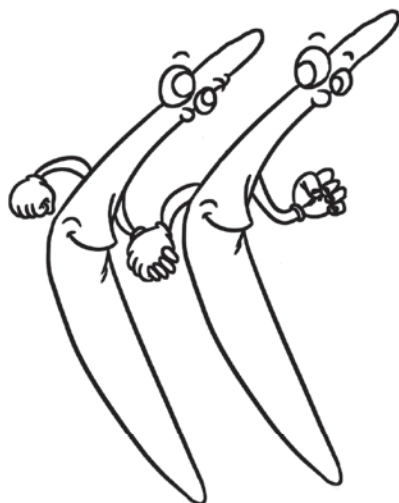
OGGI, LA MAESTRA HA RIMPROVERATO GIANNI: «POSSIBILE CHE NON HAI MAI IL MATERIALE NECESSARIO?».

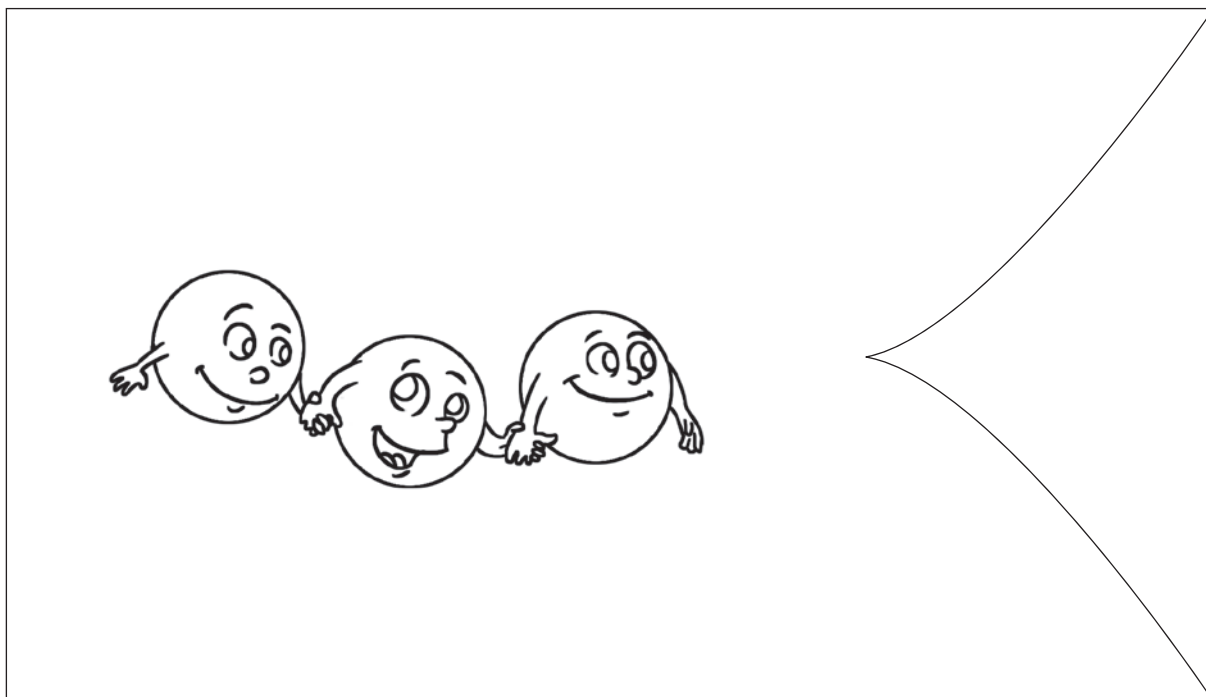
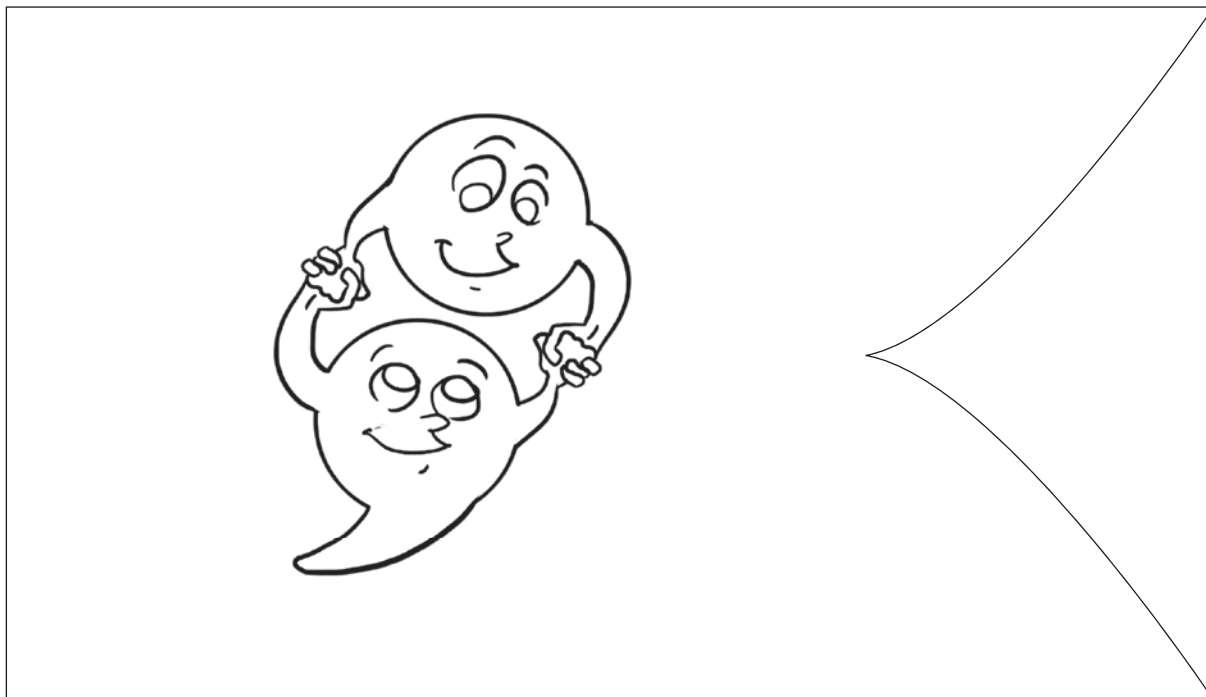


ALLEGATO 20 – BANDIERINE DEI SEGNI DI INTERPUNZIONE











ALLEGATO 21 – SCUOLA RAP²

Rap... Rap... Rap... Rap...

Alla mia maestra piace tanto Jovanotti,
viene a scuola tutti i giorni per interrogarci, sì,
però, non fa mica come gli altri,
che, si sa, danno voti bassi o alti.

Bassi o alti... Bassi o alti...

Lei pretende invece, che rispondiamo a tempo – yeah! –
e si dica la lezione

con bravura e precisione,
con il fare stravagante
che distingue quel cantante.

Con quel passo snoccolato e quel ritmo sincopato che fa:

Tum cha, tum tum cha

Tum cha, tum tum cha.

Rap, scuola rap,

è proprio tanto bello imparare con il rap.

Rap, maestra rap,

sei forte, sei un mito, sei il meglio che c'è.

Rap, scuola rap,

mi piace andare a scuola,

se la scuola è così rap!

Sei per tre diciotto, sei per quattro ventiquattro,
sei per cinque fanno trenta, sei per sei fa trentasei,
sì, però, tu sai dirmi esattamente

come mai il sole nasce sempre a oriente?

Con l'armata a Waterloo, fu sconfitto Bonaparte,

il pianeta più vicino alla nostra terra è Marte.

Se qualcuno chiede a me,

cosa mai è l'erre tre,

lo collego col pi greco, con la sfera e poi ti dico che fa:

Tum cha, tum tum cha

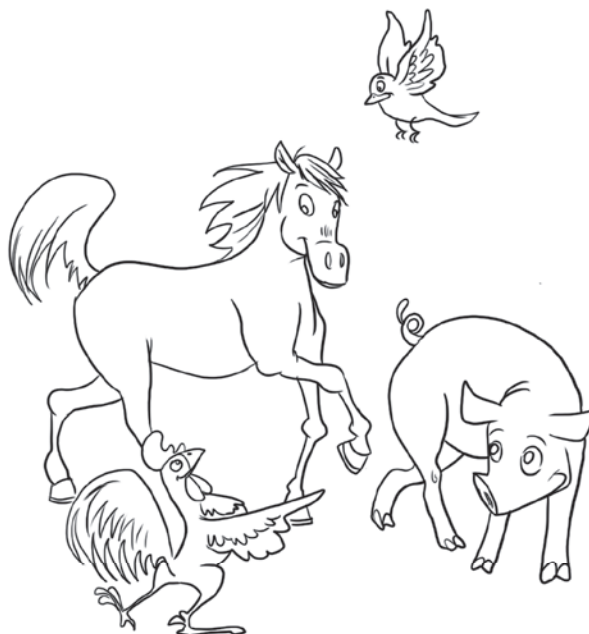
Tum cha, tum tum cha.

² Il testo completo si trova in www.wikitesti.com/Scuola_rap.



ALLEGATO 22 – TESTI DA RAPPARE³

Girotondo degli animali vanitosi sono i maiali,
essi son senza cervelli e si credono i più belli.
Il galletto in cerimonia con la cresta, sai che boria!
Poi c'è pure il cavallino anche lui un po' cretino:
sfoggia in giro la criniera come cosa molto fiera.
Gira gira il carosello ma di tutti il più bello
è sicuro il cardellino giallo, piccolo e carino!



Giovannino il terremoto ebbe in dono una moto,
il papà gliela comprò per intrattenerlo un po'.
«Torna indietro, Giovannino, non salire sul divano!»
Con la moto ogni giorno fa tremare tutto intorno,
trema la terra, trema il mare: «Giovannino, lascia stare!».
Che tragedia generale se il bambino si fa male!
Con il vetro che si è rotto la finestra cade sotto.
Troppa tardi, Giovannino, la tua moto è giù in giardino.
Così non farai tremare, né la terra e neanche il mare.

² Filastrocche tratte da: Greci R. e Spina A. (2005), *Filastrocche dei gruppi consonantici*, Trento, Erickson.

**ALLEGATO 23 – TESTO REGOLATIVO (RICETTA)****PRALINE DI CIOCCOLATO****Ingredienti per 80 praline**

- 1 confezione di mascarpone da 250 grammi
- 2 scatole di cacao amaro in polvere da 75 grammi
- mezzo panetto di burro da 250 grammi
- 300 grammi di biscotti secchi
- 2 uova
- 250 grammi di zucchero
- 1 confezione di 300 grammi di codine di cioccolato o cocco

Istruzioni

In una ciotola amalgama bene il burro con lo zucchero. Aggiungi il mascarpone, il tuorlo delle uova e il cacao e mescola il tutto formando un impasto omogeneo. Sbriciola i biscotti secchi, aggiungili al composto e mescola bene. Metti le codette di cioccolato, o il cocco, in un piatto. Prendi il composto e con le mani fai piccole palline. Fai rotolare le palline nel piatto per far attaccare bene il cioccolato/cocco. Riponi ogni pallina in un pirottino di carta. Poggia tutti i pirottini con le palline in un vassoio e metti in frigo a raffreddare per 2 ore e un quarto.

Ecco pronte le vostre praline di cioccolato.

Buon appetito!

**ALLEGATO 24 – TESTO SCIENTIFICO-INFORMATIVO****IL COLIBRÌ**

Il colibrì è l'uccello più piccolo del mondo. In natura ne esistono 334 specie, distribuite in tutto il continente americano e in particolare in Sudamerica.

I colibrì sono dotati di un piumaggio dagli splendidi colori iridescenti (che si riscontra in modo particolare nei maschi adulti, mentre giovani e femmine in genere hanno colori più tenui) e nessun altro uccello può competere con loro sotto questo aspetto. Il piumaggio variopinto permette ai colibrì di rendersi invisibili ai predatori confondendosi con il colore dei fiori. I predatori più temibili sono i serpenti che li attaccano nascondendosi tra la vegetazione e si cibano delle loro uova e dei loro piccoli. Il becco appuntito, per lo più diritto o leggermente ricurvo, è talvolta lunghissimo e serve per succhiare il nettare dei fiori o per cibarsi di ragni e piccoli insetti che catturano in volo o all'interno delle corolle.

Nel succhiare il nettare, il becco rimane intriso del polline dei fiori, in questo modo spostandosi da un fiore all'altro fungono anche da veicolo naturale per l'impollinazione. In natura, infatti, data l'impossibilità dei vegetali di muoversi, l'impollinazione è resa possibile solo da agenti esterni (mobili). Il colibrì, quindi, svolge un ruolo importante nel mantenimento dell'ecosistema delle foreste tropicali. Vola molto velocemente grazie alla sua resistente muscolatura e alle sue forti e leggere piume e può raggiungere velocità elevate, da 30 a 70 chilometri orari, fino a raggiungere, talvolta, anche i 100 chilometri orari. Nell'intricata vegetazione delle foreste è in grado di spostarsi rapidamente, ma è anche capace di rimanere immobile nell'aria, vicino a un fiore, succhiandone il nettare.

Sa volare anche all'indietro o completamente capovolto, con il dorso rivolto verso il basso.

I colibrì sono uccelli migratori e compiono, ogni anno, delle vere e proprie trasvolate, in alcuni casi da un capo all'altro del continente americano.

Per la sua spiccata vivacità, la rapidità nel volo e nelle acrobazie e per gli stupendi colori di cui è dotato, le antiche civiltà americane lo consideravano la reincarnazione di valorosi guerrieri caduti in battaglia e la rappresentazione in terra del dio Sole.

Gli Atzechi, ad esempio, adoravano il dio «Colibrì azzurro» e gli dedicarono il loro tempio.



ALLEGATO 25 – TESTO NARRATIVO

UNA SENSAZIONALE INTUIZIONE⁴

Era un lunedì di settembre. E non stupitevi, bambini: anche nel Regno dell'alfabeto esistono i giorni, le settimane, i mesi e gli anni. Ma quello non era un lunedì come gli altri, si trattava del primo giorno di lavoro e le parole stavano cominciando a darsi da fare per costruire le prime frasi.

Al lunedì seguì il martedì, al martedì il mercoledì, e così via per tutta la settimana. Ma dopo sette giorni il Regno dell'alfabeto era ancora senza frasi.

Un po' di sconforto incominciò a serpeggiare fra le parole che, pur con tanta buona volontà, non sembravano in grado di soddisfare il desiderio del Re.

«Stiamo facendo una figuraccia!» disse la parola Delusione.

«Che penserà di noi il Re?» chiese la parola Timore.

«Forse non ci siamo impegnate abbastanza!» disse la parola Diligente.

E così, tra la più grande delusione, finì la prima settimana di lavoro.

Il Re, come aveva promesso, teneva la situazione sotto controllo osservando tutto dalla finestra. Anche lui era stupito che una settimana di lavoro non avesse dato alcun risultato ma, al contrario delle parole che apparivano scoraggiate, manteneva ancora una grande fiducia nelle sue creature ed era sicuro che prima o poi i loro sforzi avrebbero dato dei buoni risultati.

Iniziò la seconda settimana e le lettere si rimisero al lavoro, cercando di non perdersi d'animo di fronte alle difficoltà. Ed ecco improvvisamente un piccolo barlume di speranza accendersi nel Regno dell'alfabeto: sul far del mezzogiorno, infatti, la parola Compagnia, ai piedi della grande quercia, trovò un bambino triste che leggeva una frase scritta sul suo quaderno.

Era una cosa assai strana, un privilegio concesso raramente, che dal mondo degli uomini qualcuno potesse entrare nel Regno dell'alfabeto. Se egli era riuscito in una simile impresa, c'era sotto qualcosa di grosso, un motivo ben preciso. Chissà, forse un segno del destino...

Compagnia chiese al bambino per quale motivo fosse triste ed egli, asciugandosi gli occhi, mostrò quello che aveva scritto sul quaderno: «Mario con gli amici».

«Questa è solo una delle tante frasi che sono arrivate da voi fino al mondo degli uomini» disse il bambino.

Compagnia lesse e annuì: «Hai ragione, avete tutti ragione ad essere tristi. Non riusciamo a fare di meglio; mi dispiace!».

⁴ Tratta da: Accler P. e Fabiani L. (2013), *Laboratorio verbi; Fiabe e attività per la scuola primaria*, Trento, Erickson, pp. 15-17.



«Non riuscite a fare neppure una, dico una, soltanto una, frase completa?»

«È un vero disastro, lo so, ma per il momento no, non ci siamo ancora riusciti!»

«E a cosa servono le lettere? A cosa servono le parole se poi non ci si riesce a spiegare?» chiese il bambino sconsolato.

«Ascolta», disse Compagnia alzandosi in piedi di scatto. «Mi è venuta un'idea! Vieni con me, ti accompagno dal Re. Vedrai che non ci negherà un piccolo aiuto.»

«Dal Re? Dal Re in persona? Vuoi dire... dal Re dell'alfabeto?»

«Certo, proprio lui!»

Dal viso del bambino scomparve la tristezza per lasciar posto a un raggiante sorriso. E, così, i due si recarono dal Re dove vennero accolti con gentilezza e cordialità.

«In cosa posso esservi utile?» chiese il Sovrano.

La parola Compagnia raccontò al Re tutto quello che era successo: i giorni che passavano in fretta uno dopo l'altro, il lavoro che non dava risultati e la preoccupazione degli uomini che non riuscivano ancora a vedere la prima frase. Senza commentare, il Re prese un foglio sul quale scrisse cinque parole. Quindi lo consegnò a Compagnia dicendo: «Come promesso, ecco un primo piccolo aiuto».

Compagnia lesse le cinque parole: Vero Esigente Rigoroso Bravo Organizzatore.

Poi ringraziò e, assieme al bambino, si accomiatò, senza staccare per un solo istante gli occhi dal foglio. Esso conteneva sicuramente un segreto, un trucco, la chiave per trovare quello che tutte le parole del regno stavano cercando.

Venne indetta quindi una grande riunione, cui parteciparono tutti gli abitanti del regno, ciascuno dei quali si sforzava di capire il significato delle cinque parole.

«Sicuramente, quella che il Re ci ha fornito è la descrizione della parola che dobbiamo trovare: dovrà essere quindi un personaggio Vero, Esigente, Rigoroso, Bravo e Organizzatore.»

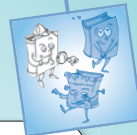
Nel Regno dell'alfabeto si accese un lungo dibattito: chi parlava, chi pensava, chi ragionava. E fu proprio uno di quelli che ragionavano ad avere un'intuizione straordinaria.

«Ma non vi accorgete che il Re ha scritto le cinque parole con l'iniziale maiuscola?» disse la parola Astuzia.

«È vero, ma che c'entra tutto questo?» chiese Ragionamento.

«C'entra, c'entra!» rispose Astuzia.

Di lì alla soluzione il passo fu breve e in un attimo tutti si trovarono d'accordo: bastava leggere le iniziali e metterle insieme, una accanto all'altra. Venne così scritta per la prima volta la parola VERBO.



Ecco cosa mancava: il Verbo! Lui e solo lui poteva essere il Vero Esigente Rigoroso Bravo Organizzatore di una frase. Lui era il segreto della comunicazione perché al centro, al cuore della frase stessa. Senza di lui anche più vocaboli messi assieme non avrebbero avuto alcun significato, non avrebbero detto niente, non avrebbero spiegato nulla. Con il Verbo si poteva invece dire tutto, ma proprio tutto. Fu così che questo insigne personaggio fece il suo ingresso nel regno, accolto con tutti gli onori.

Con infinita gioia e soddisfazione, le parole si recarono dal Re per consegnare la prima frase della storia del Regno dell'alfabeto. Il bambino, felice, ebbe l'onore di leggerla ad alta voce: «Mario gioca con gli amici».

Un attimo di silenzio, quindi il sorriso e le parole del Re: «Siete stati bravissimi: grazie a voi il Regno dell'alfabeto possiede ora finalmente la sua prima frase! Non è stato facile, vero? Me ne sono accorto. Ma dovete sapere che, a volte, le cose costruite con fatica hanno più valore di quelle semplici. L'importante è raggiungere con tenacia e pazienza la meta che ci si era prefissati».

Poi, rivolto al bambino, il Re disse: «E ora vai, carissimo Mario, torna nel mondo degli uomini a dare la buona notizia. Di' a tutti che il Regno dell'alfabeto è pronto. D'ora in poi i vostri libri non saranno più vuoti: vedrete tante pagine bianche riempirsi di frasi, paragrafi e lunghi racconti».

Mario ringraziò e se ne andò felice.



ALLEGATO 26 – FILASTROCCHES⁵

Ma che sbadata

La Fata Turchina
usò candeggina
(ben più di una goccia!)
per fare la doccia.
Adesso che è bianca,
il turchino le manca
e pensa distrutta:
«Ahimè, sono brutta!».
Stai su con la vita
o fata sbiadita!
Così non stai male,
sei più originale...



C'era una volta...

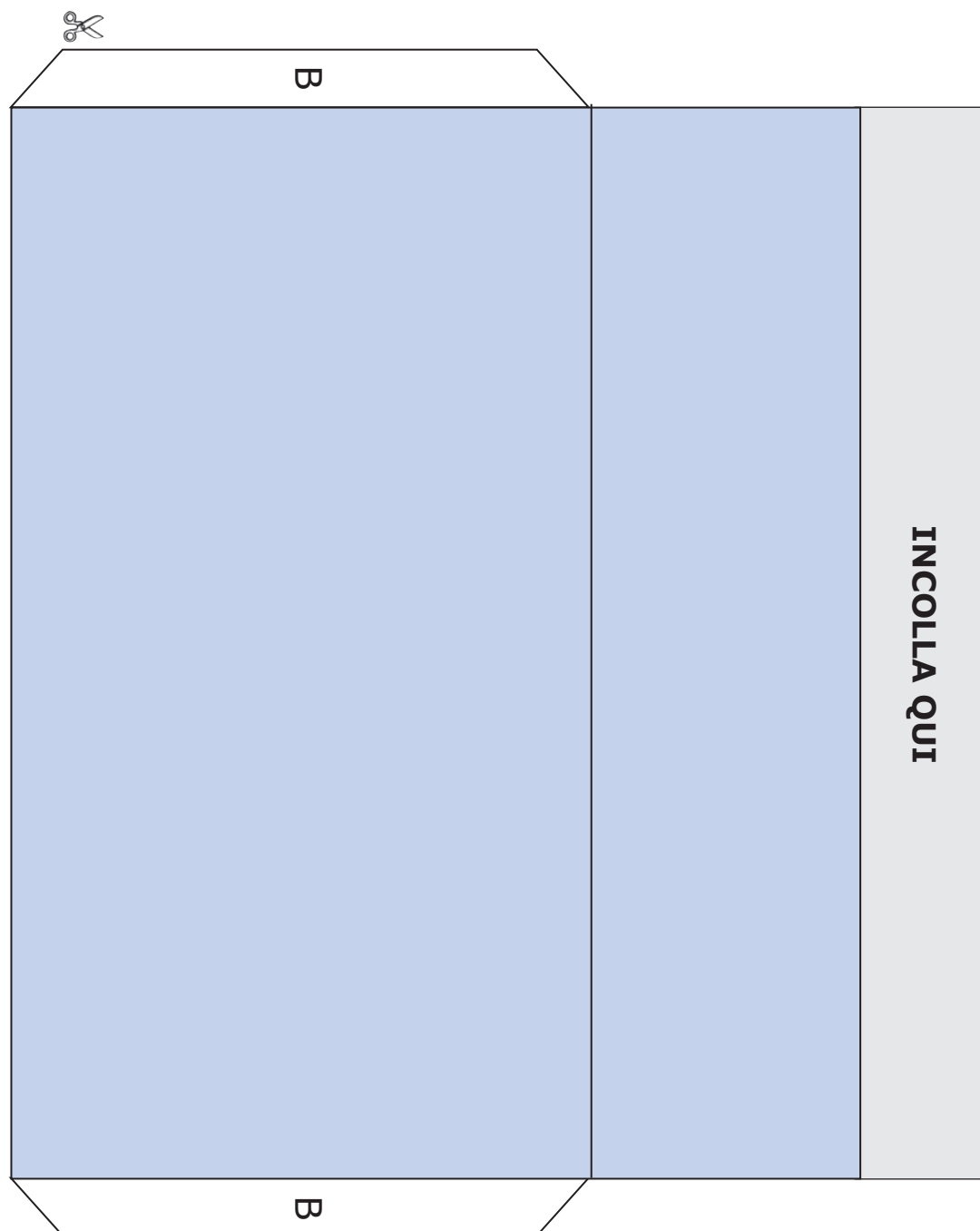
C'era una volta un re
che diede del soufflé
al suo cavallo nero
che si chiamava Piero.
Gli fece Piero: «Che?
Insisti col sufflè?
Ti avverto, sono stufo
di olive e di tartufo,

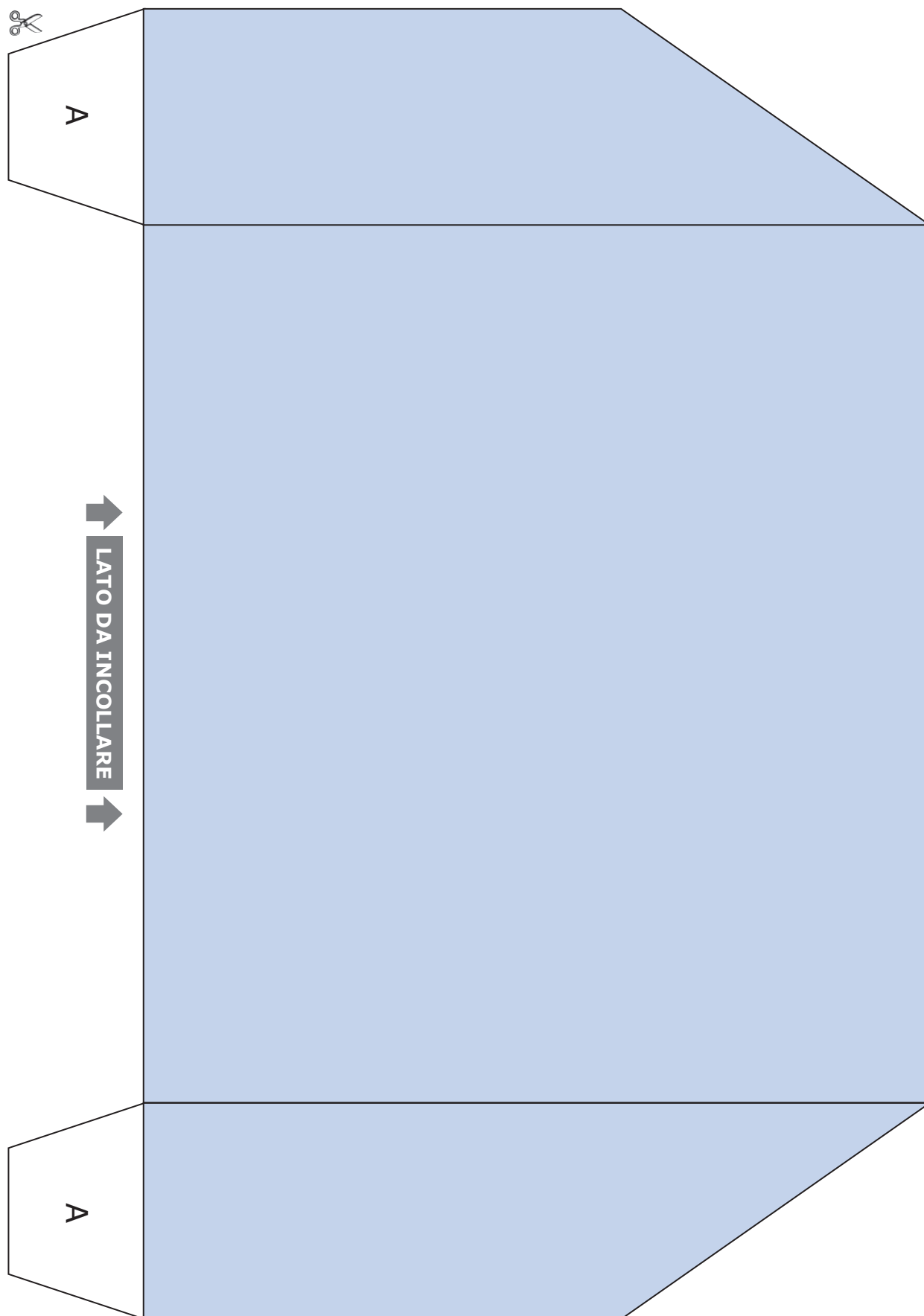
di fragole e caviale,
di arrosto di cinghiale.
Non voglio del timballo
Ma cibo di cavallo!
Non più patè di quaglia,
ma solo fieno e paglia!».

⁵ Tratte da: Ossorio A. (2000), *Fate, gnomi e compagnia*, Trieste, Emme Edizioni.



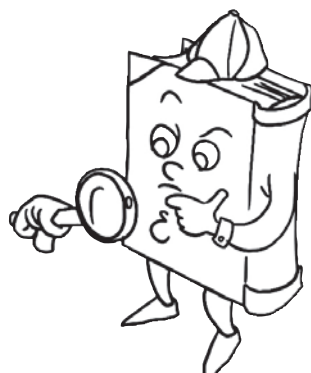
ALLEGATO 1 – MODELLO SCATOLA PER LO SCHEDARIO







ALLEGATO 2 – SIMBOLI CATEGORIE





ALLEGATO 3 – MODELLO SEGNALIBRO

